Rassegna Stampa

lunedi 04 settembre 2017

Rassegna Stampa

04-09-2017

TEMI D'INTERESSE

MESSAGGERO	04/09/2017	9	Pensioni d`invalidità, vola la spesa = Pensioni di invalidità spesa raddoppiata: il conto è 16 miliardi *Luca Cifoni*	3
MESSAGGERO	04/09/2017	9	Ecco le due tipologie di sostegno *Redazione*	6
SOLE 24 ORE	04/09/2017	27	Nuovi voucher, compensi da monitorare per le aziende = Voucher, compensi monitorati *Stefano Rossi*	7
SOLE 24 ORE	04/09/2017	27	Stop alle imprese che occupano oltre cinque addetti *Redazione*	9
STAMPA TUTTO SOLDI	04/09/2017	1	Pensione minima, ai giovani non basta Come integrare l`assegno con fondi e Pac *Sandra Riccio*	10
STAMPA TUTTO SOLDI	04/09/2017	6	Ecco come calcolare la pensione dei lavoratori precoci *Bruno Benelli*	11
TEMPO	04/09/2017	10	Sgravi super per chi assume under 29 Ma la loro previdenza è a rischio *Val.mac.*	12
TEMPO	04/09/2017	10	Assegni mini anche per i giovani Sul tavolo Ape social più larga *Val.mac.*	13

TEMI D'INTERESSE

8 articoli

- Pensioni d`invalidità, vola la spesa = Pensioni di invalidità spesa raddoppiata: il conto è 16 miliardi
- Ecco le due tipologie di sostegno
- Nuovi voucher, compensi da monitorare per le aziende = Voucher, compensi monitorati
- Stop alle imprese che occupano oltre cinque addetti
- Pensione minima, ai giovani non basta Come integrare l`assegno con fondi e Pac
- Ecco come calcolare la pensione dei lavoratori precoci
- Sgravi super per chi assume under 29 Ma la loro previdenza è a rischio
- Assegni mini anche per i giovani Sul tavolo Ape social più larga

COMETA
Sezione: TEMI D'INTERESSE
Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 121.415 Diffusione: 152.577 Lettori: 1.153.000
Edizione del: 04/09/17
Estratto da pag.: 1,9
Foglio: 1/3

Pensioni d'invalidità, vola la spesa

▶In 15 anni i costi per le indennità civili sono raddoppiati arrivando a quota 16 miliardi
Padoan a Cernobbio: «La crescita è ormai strutturale, adesso la priorità sono i giovani»

Cifoni e **Guasco** alle pag. 8 e 9

Il peso dell'assistenza

Pensioni di invalidità spesa raddoppiata: il conto è 16 miliardi

▶I costi dell'indennità civile erano di circa 7,2 miliardi quindici anni fa

▶Incremento inarrestabile: il numero delle prestazioni è aumentato del 73%

LO STUDIO

ROMA In un quindicennio, dal 2002, la spesa è più che raddoppiata in termini assoluti, mentre il numero delle prestazioni erogate è cresciuto del 73 per cento. Ma se negli anni scorsi il contenimento degli esborsi pubblici per pensioni e indennità dell'invalidità civile era un potenziale capitolo della spending review, in nome della lotta agli abusi, per il futuro anche prossimo la tendenza all'incremento delle uscite sembra ormai scarsamente contenibile in un Paese che invecchia sempre di più. Lo evidenzia la Ragioneria generale dello Stato nel suo studio sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario, che segnala come la voce di spesa sia destinata a crescere nei decenni a venire in parallelo all'aumento della popolazione anziana. Anche l'Inps nel suo rapporto annuale presentato lo scorso anno dedica un denso capitolo ai temi della disabilità e della non autosufficienza, sottolineando i limiti del modello italiano: la spesa complessiva non è lontana da quella media europea ma appare sbilanciata sui benefici monetari rispetto ad un'assistenza di tipo territoriale e domiciliare. E nel caso specifico dell'invalidità spicca l'anomalia di una distribuzione territoriale anomala che nemmeno i fattori demografici e socio-economici riescono a spiegare pienamente.

IL DIRITTO ALL'ACCOMPAGNO

Prima di guardare da vicino i numeri più aggiornati, è opportuno ricordare quali sono le prestazioni di cui si parla. L'invalidità civile riguarda i cittadini che non hanno una posizione contributiva tale da garantire loro, se invalidi, prestazioni erogate dalle gestioni previdenziali. Insomma si tratta di chi per vari motivi non lavora o ha lavorato troppo poco: le esigenze di queste persone vengono quindi prese in carico dalla fiscalità generale, ovvero dalle tasse pagate da tutti i contribuenti. Siamo nel campo della spesa assistenziale e non di quella pensionistica. Più nel dettaglio, gli interventi appartengono a due categorie: pensioni di inabilità o assegni mensili, riconosciuti rispettivamente in caso di invalidità totale o parziale, che spettano solo al di sotto di certe soglie di reddito (16.500 euro l'anno per la pen-

Peso: 1-7%,9-53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
131-120-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

sione e 4.800 per l'assegno); e indennità di accompagnamento che vanno a ciechi, sordomuti o invalidi del tutto non autosufficienti, che non prevedono limiti di reddito. Tra le due categorie c'è anche un'altra differenza: le prestazioni del primo tipo alla fine dell'età lavorativa (attualmente 65 anni e 7 mesi) vengono trasformate in assegni sociali, mentre le indennità di accompagnamento restano per tutta la vita.

Dunque all'inizio del 2002 le pensioni erano 672 mila a fronte di 1 milione e 94 mila indennità, per una spesa complessiva di 7,2 miliardi. Al primo gennaio di quest'anno si contavano invece oltre tre milioni di prestazioni, suddivise tra 964 mila pensioni (importo medio mensile 273 euro) e due milioni e 96 mila indennità (importo medio 493 euro): proprio il raddoppio di queste ultime ha spinto la spesa fino a 15,8 miliardi, con una crescita del 118 per cento rispetto a quindici anni fa.

L'INVECCHIAMENTO

È certamente vero, come evidenzia l'Inps nel suo rapporto annuale, che l'incremento si concentra nei primi anni del periodo, con una frenata significativa dal 2009 in poi: la stretta decisa quell'anno prevedeva infatti, tra l'altro, l'inserimento a pieno titolo dei medici dell'istituto nelle commissioni Asl che valutano le domande e la presentazione telematica della domanda stessa e dei certificati. Come conseguenza c'è stata una valutazione più attenta dei richiedenti la prestazione ed una minore percentuale di accoglimento. Ma i numeri hanno continuato comunque a crescere pur se più lentamente, con un solo anno (il 2012) di lieve riduzione sia dello stock di prestazioni sia della spesa. Negli ultimi due anni i tassi di aumento si sono assestati intorno al 3 per cento. Una traiettoria che molto difficilmente potrà essere invertita: la stessa proposta avanzata in passato di legare l'indennità di accompagnamento alla "prova dei mezzi", ovvero al reddito ed eventualmente al patrimonio, richiederebbe l'imposizione di tetti molto bassi per ottenere effetti finanziari significativi.

Luca Cifoni

RAGIONERIA E INPS EVIDENZIANO I LIMITI DI UN MODELLO TROPPO SBILANCIATO SUI BENEFICI MONETARI

La crescita dell'invalidita civile

	Numero prestazioni*	Importo medio mensile (euro)	Totale spesa (miliardi di euro)
2002	1.766.785	334,84	7,25
2003	1.834.208	345,79	7,77
2004	1.980.214	353,94	8.57
2005	2.101.896	362,01	9,30
2006	2.244.307	369,49	10,13
2007	2.371.781	375,37	10,87
2008	2.498.995	384,46	11,73
2009	2.637.394	393,43	12,66
2010	2.746.563	400,48	13,42
2011	2.783.359	406,25	13,79
2012	2.733.970	411,40	13,72
2013	2.781.621	417,05	14,15
2014	2.838.698	420,42	14,56
2015	2.885.802	422,39	14,87
2016	2.980.799	422,48	15,37
2017	3.060.490	423,47	15,81

Fonte: elaborazione su dati Inps - * pensioni e indennità

centimetri

Peso: 1-7%,9-53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Pensioni e indennità nelle regioni

	Numero prestazioni*	Prestazioni x 1000 ab.
Calabria	152.433	77,6
Sardegna	123.023	74,4
Umbria	60.229	67,8
Puglia	273.623	67,3
Sicilia	327.068	64,7
Campania	364.114	62,4
Abruzzo	80.471	60,9
Molise	18.130	58,4
Basilicata	32.762	57,4
Lazio	332.386	56,4
Marche	83.112	54,0
Liguria	76.752	49,0
Toscana	159.100	42,5
Friuli-Venezia Giulia	51.039	41,9
Piemonte	174.836	39,8
Lombardia	389.789	38,9
Veneto	190.558	38,8
Emilia-Romagna	171.065	38,5
ITALIA	3.060.490	50,5
Le 5 province con più prestazioni rispetto agli abitanti...		
Oristano	15.624	97,2
Lecce	68.381	85,3
Nuoro	13.240	84,8
Carbonia-Iglesias	10.633	84,2
Messina	52.322	82,2
Cosenza	57.956	81,4
...e le 5 che ne hanno meno...		
Prato	8.170	32,1
Firenze	34.357	33,9
Reggio Emilia	18.166	34,1
Modena	23.981	34,2
Treviso	30.657	34,6

Fonte: elaborazione su dati Inps - * pensioni e indennità

centimetri

Peso: 1-7%,9-53%

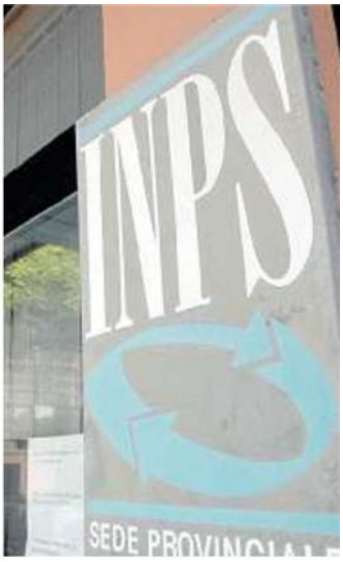
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione: TEMI D'INTERESSE
Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 121.415 Diffusione: 152.577 Lettori: 1.153.000
Edizione del: 04/09/17
Estratto da pag.: 9
Foglio: 1/1

La scheda

Ecco le due tipologie di sostegno

L'invalidità civile riguarda i cittadini che non hanno una posizione contributiva tale da garantire loro, se invalidi, prestazioni erogate dalle gestioni previdenziali. Esistono due tipi di prestazioni: l'assegno mensile e la pensione di inabilità. L'assegno mensile è una prestazione economica a carattere assistenziale concessa agli invalidi parziali di età compresa tra i 18 e i 65 anni e 7 mesi, con una riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 74 e il 99%, che soddisfano i requisiti sanitari e amministrativi previsti dalla legge. Inps riconosce invece la pensione di inabilità ai soggetti ai quali sia riconosciuta una inabilità lavorativa totale (100%) e permanente (invalidi totali), di età compresa tra i 18 e i 65 anni e 7 mesi che soddisfano i requisiti sanitari e amministrativi previsti dalla legge. Entrambe le prestazioni sono legate a soglie di reddito (4.800 euro per l'assegno, 16.500 per la pensione). C'è poi l'indennità di accompagnamento che non prevede limiti di reddito e va a chi è invalido del tutto non autosufficiente.



Una sede dell'Inps

Il peso dell'assistenza
Pensioni di invalidità spesa raddoppiata: il conto è 16 miliardi
Alla Calabria il record di indennizzi: 77 abitanti su 1.000 hanno un assegno

Peso: 7%

131-120-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Il punto sulle sanzioni nelle circolari dell'Inps e dell'Ispettorato del lavoro

Voucher, compensi blindati

Da monitorare il tetto di 2.500 euro per ciascun prestatore

Rischia la trasformazione in un rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato l'azienda che utilizza i nuovi voucher per un prestatore, superando la soglia massima di compensi annui di 2.500 euro o il limite di 280 ore. Sanzioni economiche elevate, invece, per la violazione dell'obbligo di comunicazione preventiva. Sono i rischi legati alle irregolarità nell'utilizzo del lavoro occasionale dopo le regole introdotte con il Dl 50/2017.

Stefano Rossi ▸ pagina 27

LAVORO

Nuovi voucher, compensi da monitorare per le aziende

Rossi ▸ pagina 27

Prestazioni occasionali. Le irregolarità nell'utilizzo del lavoro occasionale e le sanzioni per la mancata comunicazione preventiva

Voucher, compensi monitorati

Per il superamento dei limiti le aziende rischiano la trasformazione dei rapporti

PAGINA A CURA DI
Stefano Rossi

L'uso scorretto delle prestazioni di lavoro occasionale regolate dai "nuovi voucher" da parte delle aziende può comportare sanzioni economiche elevate e, nel caso di superamento dei limiti posti dalla normativa (articolo 54-bis del Dl 50/2017, convertito dalla legge 96/2017), la trasformazione del rapporto in lavoro a tempo pieno e indeterminato.

Sarà opportuno, quindi, seguire le regole generali e le indicazioni fornite dall'Ispettorato nazionale del Lavoro, nelle circolari 5/2017 del 9 agosto e nella nota del 21 agosto.

Con la circolare 5/2017 l'Ispettorato fa il punto sulle sanzioni. Il superamento da parte di un utilizzatore (azienda) per ogni prestatore del limite economico di 2.500 euro di compensi annui netti nell'arco di un anno civile (o comunque del limite di durata della prestazione pari a 280 ore annue o del diverso limite previsto nel settore agricolo) comporta la trasformazione del rapporto nella tipologia di lavoro a tempo pieno e indeterminato, dal giorno in cui si realizza il superamento, con le relative sanzioni civili e amministrative.

Sarà dunque indispensabile che la gestione del limite reddituale sia ben specificato dall'utilizzatore sulla piattaforma informatica, soprattutto per l'impiego di lavoratori "svantaggiati" (pensionati, studenti sotto 25 anni, disoccupati, percettori di trattamenti integrativi salariali, di reddito di inclusione sociale): per questi soggetti, infatti, il limite dei compensi annui è innalzato fino a 6.250 euro.

L'Ispettorato ha chiarito che l'uso di prestazioni di lavoro occasionale di soggetti con i quali l'utilizzatore abbia in corso o abbia cessato da meno di sei mesi un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione coordinata e continuativa comporta la conversione del rapporto, sin dall'inizio, in un contratto di la-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

voro a tempo pieno e indeterminato, nel momento in cui sia provata la natura subordinata dello stesso. Questa conclusione, tuttavia, appare poco convincente, anche perché la norma di legge non prevede esplicitamente una sanzione di questo tipo.

L'uso di prestazioni occasionali è vietato negli appalti di opere e servizi: decade dunque l'eccezione che consentiva alle imprese che acquisivano appalti presso le società di calcio di ricorrere al lavoro accessorio per l'attività di *stewarding*.

Per la violazione dell'obbligo di comunicazione o dei divieti previsti dalla normativa si applica la sanzione da 500 a 2.500 euro «per ogni prestazione lavorativa giornaliera per cui risulta accertata la violazione». La disposizione esclude l'applicazione della diffida in base all'articolo 13 del Dlgs 124/2004.

Con la nota del 21 agosto (protocollo 7427), l'Ispettorato ha precisato che la sanzione è riferita al numero di giornate, indipendentemente dal numero di lavoratori impiegati. Quindi, se la violazione si riferisce a tre giornate, in cui sono utilizzati diversi lavoratori, la sanzione sarà il prodotto di 833,33 per tre. La sanzione è applicabile nelle ipotesi di mancata comunicazione, carenza degli elementi o diverso accertamento dei dati comunicati.

Alle prestazioni occasionali si estende la normativa sui riposi prevista dal Dlgs 66/2003. La definizione di prestazione di lavoro occasionale o saltuario di ridotta entità, contenuta nel comma 13 dell'articolo 54-bis del Dl 50/2017, deve essere intesa come prestazione continuativa in un arco temporale di 14 giorni, comprensivi del godimento di due giornate di riposo settimanale.

L'Ispettorato sostiene che la maxisanzione per lavoro nero non sia automaticamente applicabile nel caso di mancata comunicazione o di revoca della stessa per una prestazione effettivamente resa tra soggetti registrati sulla piattaforma informatica.

In assenza di comunicazione preventiva, troverà spazio la sanzione dell'articolo 54-bis del Dl 50/2017, se gli ispettori verificheranno che la prestazione è resa entro i limiti reddituali e temporali previsti dalla normativa e che la prestazione può effettivamente considerarsi occasionale per la presenza di precedenti analoghe prestazioni lavorative gestite correttamente.

Se la mancata comunicazione riguarda una singola giornata, ma il lavoratore ha già svolto correttamente altre prestazioni occasionali nello stesso mese, è ragionevole ritenere che ci sia stata una mera violazione dell'obbligo di comunicazione. In caso contrario, troverà spazio invece la maxisanzione per lavoro nero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRETTA
Scatta la conversione a tempo indeterminato per l'impiego di lavoratori o collaboratori anche se cessati da meno di sei mesi

La nuova formula in sintesi

I LIMITI ECONOMICI

I professionisti, i lavoratori autonomi, gli imprenditori, le associazioni, le fondazioni, gli altri enti di natura privata e la Pa possono usare prestazioni occasionali, nell'arco di un anno civile (1° gennaio-31 dicembre), per importi non superiori a **2.500 euro a prestatore** e comunque per una durata di **280 ore nello stesso anno**, salvi i diversi limiti per il settore agricolo.
Ogni utilizzatore deve inoltre rispettoare il limite massimo di **5mila euro** per la **totalità dei prestatori**

LE AZIENDE ESCLUSE

Le aziende non possono acquisire prestazioni occasionali di soggetti che abbiano in corso o abbiano **cessato** da **meno di sei mesi** un rapporto di **lavoro subordinato** o una **collaborazione** coordinata e continuativa.
Il contratto è vietato:
- per gli utilizzatori che hanno più di **cinque dipendenti** a tempo indeterminato;
- nelle imprese dell'**edilizia** e affini;
- nell'escavazione, nelle torbiere, nel settore lapideo, nelle miniere e nelle cave;
- negli appalti di opere e servizi

L'INVIO DEI DATI

L'utilizzatore, tramite la piattaforma Inps o il contact center, deve trasmettere almeno un'ora prima dell'inizio della prestazione una **dichiarazione** contenente:
- i dati del prestatore;
- il luogo di lavoro;
- l'oggetto della prestazione;
- la data e l'ora di inizio e fine (se impresa agricola la durata non superiore a tre giorni);
- il **compenso** non inferiore a **36 euro**, per prestazioni di durata non superiore a quattro ore giornaliere nell'arco della giornata

IL COMPENSO MINIMO

Il compenso minimo giornaliero netto è di 36 euro anche se la prestazione dura meno di **quattro ore**.
La misura del compenso per le ore successive potrà essere determinata liberamente dalle parti purché non inferiore al **minimo** di **9 euro all'ora**.
In **agricoltura** il compenso minimo è parametrato al Ccnl per gli operai agricoli e florovivaisti in 38,60 euro netti per l'area 1, in 35,20 euro per l'area 2 e in 26,24 euro per l'area 3.
Il pagamento avviene il **giorno 15** del **mese successivo**

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione: TEMI D'INTERESSE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000
Edizione del: 04/09/17
Estratto da pag.: 27
Foglio: 1/1

Il calcolo. Sono esclusi gli apprendisti

Stop alle imprese che occupano oltre cinque addetti

Gli apprendisti non vanno conteggiati nella forza aziendale a tempo indeterminato per l'uso del contratto di prestazione occasionale. Con il messaggio 2887 del 12 luglio, l'Inps ha espresso un orientamento diverso rispetto a quanto affermato nella precedente circolare 107/2017 (che prevedeva invece l'inclusione degli apprendisti nella base di computo).

L'articolo 54-bis del Dl 50/2017 introduce un limite all'uso delle prestazioni occasionali per le aziende che hanno alle proprie dipendenze più di cinque lavoratori subordinati a tempo indeterminato. La norma pone alcuni problemi applicativi sulla determinazione della forza aziendale. In sostanza, bisogna capire sia il momento in cui calcolare l'organico, sia i lavoratori che possono essere esclusi dalla base di computo. Sulla prima questione, l'Inps con la circolare 107/2017 ha affermato che, per semplificare gli adempimenti da parte degli utilizzatori e favorire il controllo automatizzato da parte dell'istituto, il periodo da assumere a riferimento per il calcolo della forza aziendale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato è il semestre che va dall'ottavo al terzo mese antecedente la data di svolgimento della prestazione lavorativa occasionale. Ad esempio, per una prestazione resa il 23 luglio 2017, deve essere effettuato il computo della media occupazionale dei lavoratori a tempo indeterminato per i mesi da novembre 2016 (ottavo mese precedente) ad aprile 2017 (terzo mese precedente), senza alcun arrotondamento. I datori di lavoro, in questa prima fase di avvio, potranno quindi autocertificare la forza aziendale con la dichiarazione contributiva Uniemens.

Sarebbe stato più opportuno, però, allinearsi ai criteri già fissati in precedenza sul computo dei lavoratori. La Cassazione (sentenza 22653/2016), infatti, adotta il criterio della «normale occupazione» per l'applicazione dell'articolo 18 della legge 300/1970, intendendo per tale l'organico antecedente il momento nel quale si è verificato il fatto oggetto di contestazione. In questo modo non si rischierebbe l'esclusione di aziende che nel terzo mese precedente la prestazione occasionale avessero un organico superiore alle cinque unità, ma che per effetto di dimissioni successive potrebbero rientrare nella soglia legale.

Nella media occupazionale devono essere compresi nel semestre i periodi di sosta di attività e di sospensioni stagionali.

Per le aziende di nuova costituzione, il requisito dimensionale si determinerà in relazione ai mesi di attività, se inferiori al semestre di riferimento.

Quanto ai lavoratori da computare nella base di calcolo, la circolare 107/2017 comprende i lavoratori a tempo indeterminato di qualunque qualifica, compresi i lavoratori a domicilio e i dirigenti. I lavoratori part-time sono computati in proporzione all'orario svolto (con arrotondamento allo 0,5 superiore), mentre gli intermittenti sono conteggiati in proporzione all'orario svolto nel semestre, secondo le modalità disciplinate dall'articolo 18 del Dlgs 81/2015. Il messaggio 2887 ha precisato che i lavoratori assunti con contratto di apprendistato non vanno conteggiati nelle forze aziendali a tempo indeterminato.

Peso: 10%

131-120-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione: TEMI D'INTERESSE

LA STAMPA TUTTOSOLDI
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 200.764 Diffusione: 245.377 Lettori: 1.294.000

Edizione del: 04/09/17
Estratto da pag.: 1
Foglio: 1/1

Pensione minima, ai giovani non basta Come integrare l'assegno con fondi e Pac

Gli esperti: i precari con redditi bassi rischiano di ritirarsi dal lavoro dopo i 70 anni

SANDRA RICCIO

Per i precari, per i lavoratori discontinui, per i giovani e le donne con contributi a singhiozzo e stipendi bassi, arriva la proposta del governo di una pensione minima garantita da 650 euro al mese. Spetterà a chi ha iniziato a lavorare dopo il 1996 (interamente nel sistema contributivo) e avrà messo insieme almeno 20 anni di contributi che però dovranno consentire di arrivare a un assegno di pensione pari a 1,2 volte l'attuale assegno sociale (448 euro). Vuol dire raggiungere contributi che portino a una pensione di 538 euro. Al momento la legge stabilisce un coefficiente pari a 1,5 volte l'assegno sociale per arrivare alla pensione di vecchiaia.

L'idea va nella giusta direzione. Non è però ancora abbastanza. «Di sicuro la proposta tenta di colmare uno squilibrio introdotto dalla legge Fornero – dice Giuseppe Romano, direttore ufficio studi Consultique -. Con le norme attuali, una grossa fetta di chi oggi è lavoratore atipico, rischia di perdere i contributi o di andare in pensione oltre i 70 anni e quindi dopo chi percepirà l'assegno sociale». Oggi il requisito di età per l'assegno sociale è di 65 anni e 7 mesi. Raggiungere il coefficiente di 1,5 volte l'assegno sociale è molto impegnativo. Ma anche la soglia di 1,2 è alta e corrisponde a 150mila euro di contributi versati nei 20 anni (senza considerare le rivalutazioni).

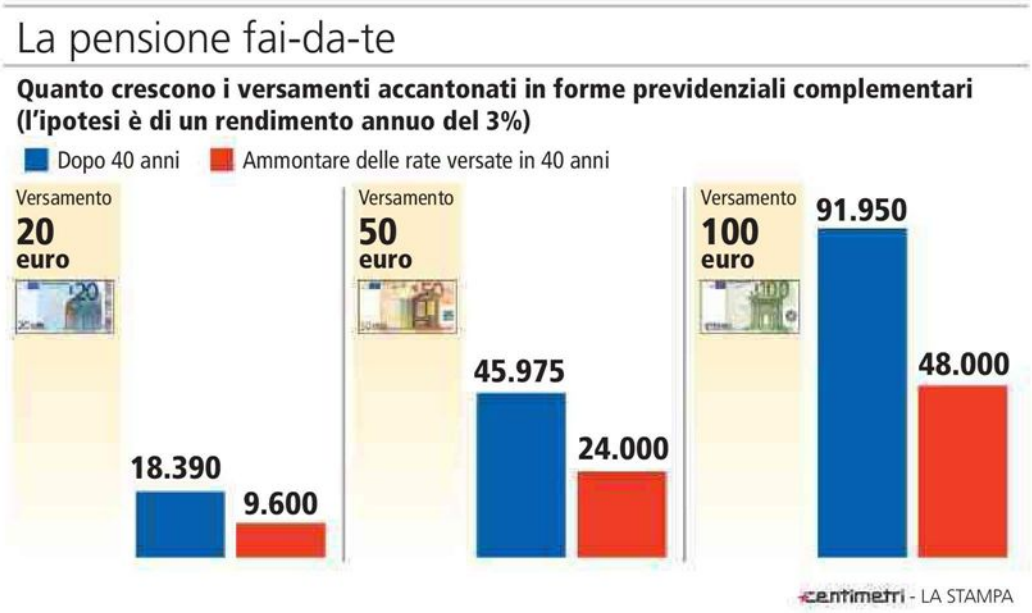
Fatti due conti, significa un versamento annuo di 7.500 euro nelle casse previdenziali. Vuol dire avere uno stipendio di almeno 1.500 euro netti al mese (circa 24 mila euro lordi annui). Pochi sono i precari che possono vantare cifre così alte. «Occorre pensare a un coefficiente che sia almeno sotto a 1 volta l'assegno sociale» dice l'esperto. In attesa di una decisione dal governo, ai giovani non resta che pensare a una previdenza che sia integrativa e che un giorno permetta di rimpolpare l'assegno della pensione.

Una delle strade più battute per arrivare a una piccola pensione di scorta è quella del fondo pensione integrativo. E' uno strumento proposto in banca o alle Poste che consente di accumulare, mese per mese, un capitale che un giorno garantirà un vitalizio aggiuntivo. Nella teoria basta versare periodicamente una piccola somma in questo fondo e tra 30 o 40 anni si sarà trasformata in un bel gruzzolo da spendere. Occorre però farsi bene i calcoli per capire bene qual è l'ammontare giusto da mettere da parte oggi, in base alla propria età, alle attese di reddito futuro e così via.

Attenzione ai costi

I fondi pensione sono gestiti da professionisti e hanno commissioni e spese che possono erodere parte dei rendimenti raggiunti. I prodotti più cari arrivano fino a trattenere il 3% l'anno. E, su orizzonti temporali lunghi, tali differenze incidono notevolmente sulla rendita che si riceverà al momento del pensionamento. Meglio leggere bene il prospetto informativo. Ci sono anche sconti fiscali da tenere presente.. I principali vantaggi consistono nella possibilità di portare in deduzione i contributi versati fino al limite dei 5.164 euro.

Un'altra via è quella dei Piani di accumulo (Pac). Ogni banca ha diverse soluzioni di questo tipo da proporre. Permettono di metter da parte un piccolo gruzzoletto a piccole dosi, anche con 50 euro al mese o meno. C'è anche la versione extra large che si chiama Pic (consentono di investire tutto il capitale in un colpo solo). Le somme versate verranno poi investite in vari asset che possono essere azioni, obbligazioni, materie prime o un mix di questi. Il vantaggio di questo tipo di prodotto (vale lo stesso per il fondo pensione) è la facilità di utilizzo, non occorre fare nulla perché a prendere le decisioni ci penserà il gestore. Occorre però tenere sotto controllo spese e commissioni, per non finire con veder erodere parte della futura pensione integrativa.



Peso: 38%

075-139-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione: TEMI D'INTERESSE
LA STAMPA TUTTOSOLDI
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 200.764 Diffusione: 245.377 Lettori: 1.294.000
Edizione del: 04/09/17
Estratto da pag.: 6
Foglio: 1/1

Ecco come calcolare la pensione dei lavoratori precoci

BRUNO BENELLI

Pensione anticipata per i lavoratori precoci: bastano meno anni di contributi rispetto alla generalità dei casi. Ma si fa presto a dire precoce, mentre nella pratica tale qualificazione è molto selettiva, come è appresso indicato.

L'anzianità contributiva è ridotta di un anno e 10 mesi per gli uomini e di dieci mesi per le donne consentendo perciò di andare a casa con 41 anni di contributi (2.132 settimane contributive), qualunque sia l'età anagrafica. E la conseguente pensione viene calcolata in stretta relazione ai contributi versati.

Gli interessati sono lavoratori dipendenti dei settori pubblico e privato, e i lavoratori autonomi Inps (coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani, commercianti), che hanno almeno 12 mesi di contribuzione per periodi di lavoro effettivo entro il 19° anno di età e che perciò hanno contributi versati prima dell'anno 1996. In sostanza persone che la pensione calcolata con il sistema misto (retributivo e contributivo).

Sono escluse le persone iscritte a previdenze obbligatorie di natura privata, come i liberi professionisti (avvocati, consulenti del lavoro, commercialisti, medici), gli iscritti presso l'Inpgi (giornalisti) e i parasubordinati iscritti alla gestione separata dell'Inps.

Ma tutto ciò non basta; gli interessati devono trovarsi in almeno una delle seguenti quattro condizioni. La prima è che siano disoccupati a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale nell'ambito della procedura di conciliazione obbligatoria. Ma non basta lo stato di disoccupazione; le persone devono avere terminato di riscuotere riscosso una prestazione Inps contro la disoccupazione (mobilità, indennità di disoccupazione, Naspi) da almeno tre mesi.

Altra condizione è quella di essere lavoratori dipendenti o autonomi che assistono, al momento della richiesta e da almeno sei mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità (cioè genitori o figli, unici parenti di primo grado). Ulteriore condizione per lavoratori dipendenti o autonomi: avere una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni Asl per il riconoscimento dell'invalidità civile, almeno pari al 74%.

Ultima condizione: essere lavoratori dipendenti compresi nelle 11 professioni individuate dalla legge, che svolgono da almeno sei anni in via continuativa: a) attività lavorative per le quali è richiesto un impegno tale da rendere difficoltoso e rischioso il loro svolgimento in modo continuativo (esempio: edili, camionisti, insegnanti scuola infanzia, operatori ecologici, ecc.), oppure mansioni usuranti o notturne (catena di montaggio, lavori ad alta temperatura, sottoterra ecc.).

L'anzianità è ridotta di 22 mesi per gli uomini 10 mesi per le donne

Peso: 18%

075-139-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione: TEMI D'INTERESSE
IL TEMPO
Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci
Tiratura: 20.554 Diffusione: 37.020 Lettori: 147.000
Edizione del: 04/09/17
Estratto da pag.: 10
Foglio: 1/1

Lavoro

Sgravi super per chi assume under 29 Ma la loro previdenza è a rischio

Dopo la pensione di garanzia, per i giovani è in arrivo una nuova decontribuzione. Secondo quanto dichiarato dal consigliere economico della presidenza del Consiglio, Marco Leonardi, il Governo pensa a uno sgravio per chi assume lavoratori che abbiano non più di 29 anni di età. L'incentivo, che potrebbe essere introdotto già nella legge di Bilancio ed essere quindi attivo dal 2018, 2018, prevede un dimezzamento dei contributi previdenziali per i primi tre anni dall'assunzione a tempo indeterminato. Lo sgravio di cui beneficerebbe l'impresa avrebbe un tetto massimo di 3.250 euro che, secondo le valutazioni di Leonardi, dovrebbe consentire il dimezzamento appunto dei contributi (15-16,5%) per «la stragrande maggioranza delle assunzioni, visto che il 75% dei giovani sta dentro questo tetto considerando il salario d'entrata al lavoro». Al vaglio dei tecnici di palazzo Chigi anche un ulteriore taglio del 3% dei contributi in forma permanente, da introdurre successivamente. Un meccanismo che nelle intenzioni dell'esecutivo dovrebbe rendere strutturalmente più conveniente l'assunzione stabile. Lo scoglio qui, è nel limite implicito delle decontribuzioni: se non vengono fiscalizzate – cioè se i contributi non vengono versati all'Inps direttamente dalle casse dello Stato – i lavoratori assunti con lo sgravio vedrebbero fortemente ridotte le pensioni future. Ma l'operazione ha un costo elevato: solo il dimezzamento peserebbe per 900 milioni di euro nel 2018. Ma permetterebbe la creazione di 300mila posti di lavoro.

Val.Mac.

Peso: 9%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione: TEMI D'INTERESSE
IL TEMPO
Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci
Tiratura: 20.554 Diffusione: 37.020 Lettori: 147.000
Edizione del: 04/09/17
Estratto da pag.: 10
Foglio: 1/1

Pensioni

Assegni mini anche per i giovani Sul tavolo Ape social più larga

Con la manovra in arrivo, come è ormai consueto, si riapre anche il dibattito sul tema previdenza. Solo pochi giorni fa, al Forum di Cernobbio, il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha ribadito la possibilità di inserire un intervento sulle pensioni già nella prossima legge di bilancio. Di che tipo, però, è ancora da vedere. I sindacati puntano ad un allargamento dell'Ape social, in primis delle donne impegnate nei lavori di cura. Ma si discute anche dello stop allo scatto in avanti automatico dell'età pensionabile nel 2019, magari rivedendo il meccanismo attuale. L'ipotesi lanciata dal Presidente della Commissione Lavoro Cesare Damiano prevede di risuscitare il principio della quota 100: permettere ai lavoratori di andare in pensione quando la somma degli anni di contributi versati e l'età anagrafica raggiunga 100. Ad esempio, a 62 anni e con 38 di contributi. Ma «fonti di governo» avvertono: bloccare l'aumento dell'età per la pensione costerebbe 1,2 miliardi di euro. Una cifra elevata, visto che – ha avvertito Poletti – «la dimensione economica è un vincolo». E in un Paese sempre più diviso dalla polemica tra il sostegno ai vecchi e quello ai giovani, spunta una terza opzione: l'intervento sui giovani quando saranno anziani. Tra le idee da approfondire e discutere, infatti, vi pure quella di una pensione di garanzia destinata ai nati dopo gli anni '80, con la previsione di un reddito minimo fino a 680 euro.

Val.Mac.

Peso: 9%

219-145-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.